

1° giugno

**SAN GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI,  
VESCOVO E FONDATORE**

**Solennità**

Nato a Fino Mornasco, diocesi di Como, in Italia, l'8 luglio 1839, fu ordinato sacerdote il 30 maggio 1863. Nominato vescovo di Piacenza da Papa Pio IX, ricevette l'ordinazione episcopale il 30 gennaio 1876 e rimase a Piacenza fino alla morte, che abbracciò santamente il 1° giugno 1905, solennità dell'Ascensione. Fu particolarmente devoto dell'Eucarestia, della Croce di Gesù Cristo e della beata Vergine Maria. Si dedicò alle vittime del colera, visitò gli ammalati e i carcerati, salvò dal fame migliaia di operai e di contadini, fondò un istituto per i sordomuti. Il 28 novembre 1887, fondò la Congregazione dei Missionari di San Carlo (Scalabriniani) per l'assistenza religiosa, morale, sociale e legale dei migranti. Per il medesimo fine, con l'aiuto di P. Giuseppe Marchetti e di sua sorella Assunta, il 25 ottobre 1895, fondò la Congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo (Scalabriniane).

**Dal Comune dei pastori: per un vescovo, eccetto quanto segue:**

**Ufficio delle letture**

**Seconda Lettura**

Dalle «Lettere Pastorali» di San Giovanni Battista, vescovo e fondatore

*(Quaresima del 1878, Tip. G. Tedeschi, Piacenza 1878)*

*Gesù Cristo, Capo invisibile della Chiesa*

Amate Gesù, state uniti a Gesù, che tutta la perfezione del cristiano sta appunto qui: l'unione con Gesù Cristo. Qui dimora il principio d'ogni bene, il fondamento e l'origine d'ogni nostra grandezza. Io sono la vera vite, e voi siete i tralci (cfr. Gv 15, 5). Ora siccome un tralcio, staccato dalla vite, inaridisce e muore, così morirete anche voi, se disgiunti da Gesù Cristo. L'unione con Gesù Cristo è cosa vitale per noi; tolta questa, siam morti noi, e morte sono le cose nostre e diventiamo cadaveri, come è cadavere un corpo che è privo dell'anima.

Se volete perciò che un'opera vi torni in merito, conviene unirla ai meriti di Gesù; se volete che una preghiera vi sia esaudita, conviene unirla a quella di Gesù; se volete che un dolore, un disagio, una pena vi torni a salute, conviene unirla ai dolori, ai disagi, alle pene di Gesù. È un caro fratello, a cui dobbiamo stringerci nel cammino della vita, sorreggerci, camminare con esso, perché da lui ci viene ogni grazia, il valore d'ogni azione, la forza stessa di compierla, la vita insomma, è lo spirito dell'anima nostra, spirito così vitale, che senza di esso nulla di bene si può fare pel cielo ed ogni fatica riesce inutile: «senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5).

Né solamente dobbiamo vivere di Gesù Cristo, ma ancora egli stesso deve essere la nostra vita e deve vivere in noi. Vivere in noi col suo spirito, colla sua grazia, coll'impressione de' suoi misteri, coll'applicazione de' suoi meriti, coll'efficacia de' suoi Sacramenti, e, sopra tutto, con quello del suo Corpo e del suo Sangue, di maniera che possiamo dir coll'Apostolo: «non vivo più io, ma

Cristo vive in me» (Gal 2, 20). Ciò vuol dire, scrive il mellifluo Dottore di Ginevra, S. Francesco di Sales, che Gesù abita nel nostro cuore, e vi regna da padrone e da re; che il suo spirito si estende, si dilata in noi, e come un calore vitale ci signoreggia, raddrizza tutto, riscalda tutto, santifica tutto, divinizza tutto, ed ama nel cuore, pensa nella mente, parla nella lingua, opera nelle mani; e le forze si consumano per Lui, gli studi si fanno per gloria sua, i doveri si compiono per la sua grazia, i dolori si patiscono per amor suo, i divertimenti, il nutrimento medesimo, si prendono per dar gusto a Lui, il suo trono è innalzato in mezzo al cristiano: «il regno di Dio è in mezzo a voi» (Le 17, 21).

Le cose nostre, fatte solo all'umana, fossero anche miracoli; le virtù medesime, praticate all'umana, fossero anche le virtù più eroiche, a nulla giovano per la vita eterna, se non sono fatte a riguardo di Gesù, per Gesù e con Gesù; sono colombe senz'ali che non valgono a sollevarsi nel cielo; ma unite a Gesù, s'innalzano all'ordine sovranaturale, e allora si verifica appunto la promessa di san Paolo, che ogni momentanea e leggera tribolazione opera in noi un peso eterno smisurato di gloria (cfr. 2 Cor 4, 17).

Una moneta deve avere la impronta del suo Sovrano, poiché altrimenti non vale, non ha corso nel commercio, e le opere del cristiano devono avere la impronta di Gesù Cristo, poiché altrimenti non valgono alla compera del cielo, mentre nulla piace all'eterno suo Padre se non rende l'immagine dal Figlio suo e non ne porta in certo modo il carattere. Noi, noi medesimi, non verremo introdotti alla gloria, se non saremo trovati conformi a codesto divino Esemplare (cfr. Rom 8, 29).

**Responsorio** Cfr. Gai 2, 20

**R/.** Non vivo più io, ma Cristo vive in me.

\* Egli mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

**V/.** Questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio.

**R/.** Egli mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

**Oppure:**

Dalle «Lettere Pastorali» di San Giovanni Battista, vescovo e fondatore

(Quaresima del 1892, Tip. G. Tedeschi, Piacenza 1892)

*Il sacerdote opera a nome degli uomini e di Dio*

La messe è molta, gli operai sono pochi. Voglia il Signore mandarne altri in buon numero nella sua messe!

Di tutti gli uffici che l'uomo è chiamato a compiere sulla terra, non ve n'è uno, o diletteggianti, che si possa paragonare al sacerdozio cattolico. La stessa regale maestà, scrive il Crisostomo, è obbligata ad inchinarsi dinanzi alla maestà sacerdotale. Ai re sono soggetti i corpi, ai sacerdoti le anime. Il re tiene il suo trono al di sopra delle società umane, ma anche là, dove il poter suo è assoluto, esso non si esercita che in un ordine subalterno e non riguarda che gli interessi del tempo. Il sacerdote sale più alto: col suo ministero egli tocca lo stesso ordine divino e penetra nell'eternità. Del re si potrebbe dire: «Egli è tolto fra gli uomini e stabilito per gli uomini in ciò che riguarda gli uomini»; ma «il sacerdote è tolto fra gli uomini e stabilito a pro degli uomini per le cose che riguardano Dio» (Eb 5,1).

Egli d'altra parte è il coadiutore di Dio, il suo ambasciatore, il suo luogotenente, l'interprete della sua volontà, l'avvocato della sua misericordia, il depositario de' suoi santi misteri, il dispensatore delle sue grazie. In lui s'incarna il popolo per avvicinarsi a Dio; in lui la società religiosa concentra

le sue preghiere e i suoi voti per farli salire tutti insieme al Cielo; in lui si imprime più spiccata, più viva, più augusta che in qualunque altra autorità terrena l'immagine di Dio; in lui si appuntano i doni celesti ch'egli deve spargere nel mondo.

Una doppia corrente di cose sacre va dalla terra al Cielo e dal Cielo alla terra. Dalla terra al Cielo gli atti religiosi dell'umanità, dal Cielo alla terra le benedizioni di Dio. Gli è nel sacerdote che queste cose sante s'incontrano, come sulle montagne i vapori che dalla valle si sollevano verso la regione delle nubi, e le sorgenti che dalle regioni delle nubi discendono nella valle.

Il sacerdote! Egli parla e tratta a nome degli uomini, egli parla e tratta a nome di Dio. Uomo della Chiesa, uomo di Dio, in questo doppio ufficio egli rappresenta il Sacerdote universale ed eterno Cristo Gesù, sorgente di tutto il sacerdozio.

**Responsorio** I Pt 2, 4-5; Sal 117, 21

**R/.** Avvicinatevi al Signore, pietra viva, e come pietre vive costruite un edificio spirituale:  
\* è lui la pietra su cui è fondata la casa.

**V/.** Divenuti un sacerdozio santo, offrite sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo:

**R/.** è lui la pietra su cui è fondata la casa.

**Inno** Te Deum.

**Orazione come alle Lodi mattutine.**

### **Lodi mattutine**

**Ant. al Ben.** Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare a ogni costo qualcuno.

#### **Invocazioni**

A Cristo, buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, innalziamo con fiducia la nostra preghiera:

*Illumina e guida il tuo popolo, Signore.*

Cristo, che in San Giovanni Battista ci hai dato un'immagine viva del tuo amore misericordioso,

– fa' che sperimentiamo in coloro che ci guidano la dolcezza della tua carità.

Tu, che nei santi pastori, posti al servizio del tuo popolo, ti sei fatto medico delle anime e dei corpi,

– fa' che non venga mai meno la tua presenza mediante ministri santi e santificatori.

Tu, che vuoi essere riconosciuto in tutti coloro che hanno bisogno di aiuto,

– donaci di servirti nei poveri e nei sofferenti, nei migranti e nei rifugiati.

Tu, che ci inviti alla ricerca costante del tuo regno,

– fa' che ci impegniamo a costruire un mondo più umano e più giusto.

Padre nostro.

## Orazione

O Dio, che in San Giovanni Battista Scalabrini, vescovo, hai donato ai migranti un solerte pastore, concedici, per sua intercessione, di promuovere l'unità della famiglia umana annunciando il Vangelo della Salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## Ora media

Inno, antifone e salmi del giorno dal salterio.

## Vespri

**Ant. al Magn.** Ti rendo grazie, o Cristo, buon pastore,  
che mi hai guidato alla gloria:  
il gregge che mi hai dato  
sia con me nel tuo regno.

## Intercessioni

Gloria a Cristo, costituito sommo sacerdote per gli uomini davanti a Dio. Uniti nella preghiera della sera, invochiamo il suo nome:

*Salva il tuo popolo, Signore.*

Tu, che hai suscitato nella Chiesa il santo vescovo Giovanni Battista,

– fa' che la comunità cristiana sia sempre guidata da uomini saggi e generosi.

Hai perdonato le colpe del tuo popolo per le preghiere di pastori santi, che intercedevano come Mosè,

– per i loro meriti purifica e rinnova sempre la tua Chiesa.

Dona incolumità a quanti viaggiano in cielo, in terra e in mare,

– fa' che giungano felicemente alla meta desiderata.

Soccorri gli oppressi, consola i miseri, libera i prigionieri, nutri gli affamati, rafforza i deboli, assisti i migranti,

– fa' risplendere in tutti la vittoria della croce.

Tu, che per mezzo dei pastori della Chiesa assisti i tuoi fedeli, perché nessuno li strappi mai dalla tua mano,

– fa' che i vescovi, i sacerdoti e i fedeli defunti si riuniscano tutti nella gioia del tuo regno.

Padre nostro.

Orazione come alle Lodi mattutine.